



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



12 APRILE



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 047 del 11.04.19**

**Progetto Aristoil. Gli aspetti farmaceutici e nutrizionali dell'olio d'oliva**

A grandi passi verso l'ultimazione del progetto Aristoil, di cui è ente capofila il Libero Consorzio Comunale di Ragusa, con partner la Svimed Onlus. Avviato nel novembre 2016, la conclusione è prevista il 30 ottobre 2019, intanto oggi nuovo appuntamento per discutere degli approcci innovativi per la diffusione dell'olio evo salutistico. Dopo i saluti istituzionali, il seminario ha affrontato le interessanti relazioni di Guglielmo Cartia di Federfarma Ragusa e di Vito Perremuto, responsabile del servizio di Igiene della Nutrizione dell'Asp Ragusa che si sono soffermati sugli aspetti farmacologici e salutistici dell'olio d'oliva. I due relatori hanno sottolineato le qualità nutraceutiche dell'olio d'oliva che ha un ruolo fondamentale nella dieta mediterranea che è peraltro riconosciuta come quella più equilibrata e utile a prevenire molte malattie.

“Chi volesse ripercorrere – ha detto Vito Perremuto - il ruolo dell'olio d'oliva, non solo per le proprietà nutrizionali, deve constatare che, per una tradizione lontana che si perde nella notte dei tempi, è stato sempre considerato una sostanza a metà strada tra l'alimento e il medicinale, non a caso Ippocrate diceva ‘Ti nutro e ti curo’. L'olio d'oliva è stato ritenuto indispensabile per l'igiene del corpo, per la cosmesi, per ravvivare e conservare i capelli e il loro colore naturale, per i massaggi muscolari e articolari nei guerrieri e nei lottatori con lo scopo di recuperarne la funzione e ridurre i dolori dei vari traumi, per ripulire e favorire la guarigione delle ferite, per la cura delle ustioni e dei sofferenti di stomaco, di fegato, di intestino. È stato tenuto in notevole considerazione da Ippocrate (460-377 a.C.) padre della medicina.

Ernesto Puglisi Allegra, responsabile dell'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei prodotti agroalimentari di Catania, invece ha sottolineato il rischio di una sofisticazione dell'olio semmai ha denunciato il pericolo di un'introduzione sul mercato italiano di olio d'oliva provenienti da Paesi che non producono secondo i nostri standard qualitativi, quindi, la problematica da affrontare tutt'al più è quella della frode commerciale.

Il seminario ha poi avuto due sessioni di lavoro: una dedicata al brand dell'olio salutistico mediterraneo nell'ottica del “Med Cluster ‘Aristoil’ e l'altra all'attività di sensibilizzazione verso il consumatore finale e la formazione dei produttori. Si è sviluppato un dibattito interessante tra produttori, tecnici e rappresentanti istituzionali sull'olio evo salutistico e sulla formazione delle linee guida.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

# Rg-Ct, i sindaci vanno alla corte del governatore

L'ennesimo rinvio del tormentato iter ricompatta il fronte  
L'on. Dipasquale: «Ma l'invito sia esteso ai parlamentari»

**LAURA CURELLA**

Oggi a Catania i sindaci dei territori coinvolti nella vicenda del raddoppio autostradale Ragusa-Catania incontreranno il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci "per l'individuazione di strategie di intervento condivise". Il governatore ha infatti accolto l'appello lanciato pochi giorni fa dai sindaci dei Comuni di Ragusa, Carlentini, Catania, Chiamonte Gulfi, Francofonte, Lentini, Licodia Eubea e Vizzini nella nota congiunta inviata dopo l'ennesimo rinvio dell'importante opera infrastrutturale da parte del Cipe nella seduta del 4 aprile.

Attraverso la nota congiunta, i sindaci hanno stigmatizzato le scelte del Governo nazionale sottolineando che "le ragioni dell'ulteriore rinvio al 13 maggio risultano poco convincenti e scarsamente connesse con le presunte criticità evidenziate dalla Ragioneria di Stato sulla sostenibilità del Pef (Piano economico finanziario). Difficile comprendere le perplessità sulla capacità degli affidatari dei lavori di rispettare cronoprogramma e piano dei lavori, visto che ancora i contractor non sono stati neanche individuati. Discorso simile per la capacità finanziaria del concessionario, su cui verte scetticismo per la mancata dimostrazione

di adeguate riserve di cassa per far fronte a eventuali difficoltà finanziarie: è evidente come sia inattendibile ogni valutazione resa in questa fase preliminare. Sorprendono, inoltre, le dichiarazioni del ministro Toninelli, a detta del quale le maggiori incertezze consisterebbero nella 'vaghezza' del contributo della Regione utile a ridurre il costo del pedaggio: i termini del contributo regionale sono infatti sufficientemente delineati nella delibera di Giunta regionale n. 6 del 3 gennaio 2019".

Sul confronto tra sindaci e governatore interviene anche il parlamentare regionale del Pd, Nello Dipasquale: "Ritengo che sia un bene la decisione del presidente Musumeci di convocare i sindaci dei Comuni interessati alla realizzazione della Ragusa-Catania ma, allo stesso tempo, credo fortemente che tale riunione debba essere estesa ai parlamentari regionali e nazionali delle province coinvolte, appartenenti a tutti i partiti e i movimenti, nonché ai rappresentanti delle organizzazioni di categoria". "Penso, infatti, che sarebbe un grave errore non coinvolgere i parlamentari di tutte le forze politiche e i rappresentanti delle organizzazioni di categoria perché - spiega

Dipasquale - si tratta di una battaglia difficile e delicata nella quale è necessario il contributo di tutti. Inoltre, non sarebbe neanche corretto che il Presidente con i sindaci discutano di una strategia d'azione 'condivisa' se poi è concordata solo tra loro. La realizzazione di quest'opera è un obiettivo voluto da tutti e come tale va trattato. Mai come in questo momento - conclude l'onorevole Dipasquale - è emersa la necessità di essere, su questo tema, una cosa sola perché la battaglia che ci stiamo preparando ad affrontare non ha colori né vede interessi personali ed ha l'unico obiettivo di assicurare ai nostri concittadini la realizzazione di un'infrastruttura d'importanza vitale per il Sud-Est di Sicilia".

LA SICILIA

# Politiche culturali, Cassì cerca un esperto «Serve una figura che farà da manager»

Il Comune di Ragusa verso l'istituzione dell'ecomuseo Carat. La prossima settimana l'atto di indirizzo ed il regolamento dell'organismo museale verranno dibattuti in commissione Cultura e subito dopo in consiglio comunale. I documenti deliberati dalla giunta municipale sono consultabili sul sito ufficiale dell'ente e racchiudono una ricca relazione più un dettagliato elenco di funzioni e di obiettivi che questa nuova forma di promozione e tutela dei beni materiali ed immateriali del territorio ibleo si pone. Legati all'istituzione dell'Ecomuseo sono i componenti del comitato tecnico nominati qualche giorno fa dal sindaco, ovvero Carmelo Arezzo, Giuseppe Iacono, Paola Schininà e Fabio Manti.

Come più volte annunciato dal primo cittadino, a breve sarà ufficializzato anche il manager culturale che da mesi Palazzo dell'Aquila sta cercando di individuare. «Una figura essenziale - ha dichiarato Cassì - perché quando si tratta di cultura non si può improvvisare bensì alla volontà politica deve seguire una precisa programmazione che solo un tecnico può mettere a punto in maniera significativa». La governance dell'ecomuseo prevede il presidente che da regolamento può essere il sindaco od un suo delegato, ed ancora un coordinatore ed un referente scientifico che potranno svolgere



L'INCONTRO CON PARTECIPIAMO E LIBERI CITTADINI

re l'attività in forma gratuita o retribuita.

Nella lunga relazione sull'istituzione di Carat, acronimo di Cultura, Architettura Rurale, Ambiente e Territorio, sono state delineate le peculiarità paesaggistiche, artistiche, architettoniche e culturali sulle quali porre le basi. Si va dalle riserve naturali del territorio ai siti archeologici, dalle vie storiche e panoramiche alle cave. Dagli elementi tipici del paesaggio, come i muretti a secco, le masserie, i carrubi e le vacche modicane, ai siti riconosciuti dall'Unesco. Dai centri storici alla tratta ferroviaria, dall'enogastronomia alle feste religiose fino ai miti e leggende tramandate nei secoli. Carat

intende avviare quindi un progetto culturale con l'obiettivo di incentivare l'identità locale ed il senso di appartenenza attraverso la valorizzazione della storia e della cultura della comunità, con il coinvolgimento della cittadinanza. Ma non solo. Contribuire a rafforzare i flussi turistici nel territorio e favorire la tutela dell'ambiente e la conservazione e valorizzazione delle tradizioni religiose, culturali e ricreative, i prodotti tipici, l'utilizzo delle risorse naturali favorendo anche la partecipazione aperta con associazioni, enti, privati, università e scuole attraverso la stipula di protocolli d'intesa.

Nel discorso di valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico si inserisce la proposta di Partecipiamo e Liberi Cittadini di istituire il Parco urbano e suburbano nella Vallata Santa Domenica provvedendo all'affidamento dell'incarico per la realizzazione di uno studio di fattibilità. Il sindaco Cassì, affiancato dall'assessore Giovanni Iacono, ha affermato che l'idea progettuale presentata rientra tra gli obiettivi dell'Amministrazione comunale che intende, come hanno anche rimarcato i rappresentanti dei due movimenti, partire dalla piena valorizzazione della Vallata Santa Domenica che contribuirà a mettere in atto un piano di sviluppo.

L. C.

LA SICILIA

# Incandidabilità, è riserva su Nicosia e Moscato

## Ieri la Camera di consiglio ha sciolto il nodo per tutti i componenti dell'ex Giunta tranne per i due ex sindaci

Ieri udienza della camera di consiglio dinanzi al tribunale in composizione collegiale sulla richiesta avanzata dal ministro degli interni al tribunale di Ragusa di dichiarare l'incandidabilità degli "amministratori responsabili delle condotte che hanno dato causa allo scioglimento". Il procedimento in contraddittorio riguarda l'ex sindaco Giovanni Moscato, tutti gli assessori della sua giunta, anche quelli non più in carica all'atto dello scioglimento (otto in tutto), e gli ex consiglieri Rosario Dezio, Francesco Cannizzo, Fabio Nicosia. L'ex sindaco Moscato ha chiesto che vengano acquisiti gli allegati - oltre duemila pagine - alla relazione consegnata alla commissione ispettiva e mai depositati finora in alcuna sede: dimenticanze ripetute, negligenze? Si tratta di centinaia di atti amministrativi nei quali, secondo Moscato, c'è la prova dell'infondatezza delle contestazioni mosse all'amministrazione dalla commissione ispettiva e fatte proprie dal ministero dell'Interno nella proposta di scioglimento.

L'avvocatura di Stato e la Procura hanno chiesto invece che la questione-incandidabilità investisse anche l'ex sindaco Giuseppe Nicosia e che, quindi, venisse integrato il contraddittorio. A questo punto il presidente del tribunale si è riservata la decisione. Non è da escludere che possa



giungere dopo l'udienza, fissata il 29 aprile prossimo, del processo penale "Exit poll" nel quale proprio l'ex sindaco Moscato ha chiesto il rito abbreviato e presto potrebbe arrivare la sentenza. La procura da parte sua, con il capo dell'ufficio Fabio D'Anna, ha espresso parere favorevole alla declaratoria di incandidabilità nei confronti degli ex sindaci Giuseppe Nico-

sia e Giovanni Moscato; degli ex assessori della giunta-Nicosia Francesco Cannizzo (delega alla solidarietà sociale) e Nadia Fiorellini (bilancio) imputati nel processo Exit poll; nei confronti dell'ex consigliere comunale Fabio Nicosia, anch'egli imputato - con l'accusa di voto di scambio politico mafioso - nello stesso processo. Per quanto riguarda gli ex assessori del-

l'amministrazione Moscato, la Procura è favorevole alla declaratoria di incandidabilità solo nei confronti di Daniele Barrano, assessore ai servizi sociali nella seconda fase della giunta-Moscato, definito "stretto congiunto di Giovanni Siciliano, dipendente delle varie ditte affidatarie dell'appalto di igiene ambientale, condannato per associazione mafiosa ed estorsione".

Per la procura invece possono mantenere la pienezza dei diritti di elettorato attivo e passivo tutti gli altri assessori della giunta Moscato: Daniele Scrofani, Maria Giovanna Cosentino, Gianluca Occhipinti, Paolo Nicastro, Valeria Zorzi, Andrea La Rosa e Alfredo Vinciguerra. Candidabile, secondo il parere della procura, deve restare anche Rosario Dezio, ex consigliere comunale, subentrato a Fabio Nicosia dopo le sue dimissioni, arrestato il 20 febbraio dello scorso anno con l'accusa di avere malmenato tre lavoratori suoi dipendenti e di averne sequestrato uno per alcune ore. Anche Dezio è parte in questo procedimento perché anche a lui è stata rivolta la richiesta di declaratoria di incandidabilità da parte del ministro dell'Interno.

In relazione poi agli altri imputati del processo Exit poll, parere favorevole all'incandidabilità infine per Raffaele Di Pietro e Raffaele Giunta accusati di avere avuto un ruolo nelle attività per le quali sarebbe avvenuto lo scambio elettorale politico-mafioso e per Vincenzo Gallo, funzionario amministrativo assunto nel 2011 nello staff del sindaco Nicosia e imputato nello stesso processo in relazione agli atti compiuti nel contesto del supposto scambio elettorale politico-mafioso.

### IN SOSPELO

Restano in attesa del pronunciamento del giudice i due ex sindaci Giovanni Moscato (a sinistra) e Giuseppe Nicosia

LA SICILIA

# Parchi archeologici, fumata bianca

**La decisione.** Il governatore Musumeci ha portato a compimento l'ultimo atto del compianto assessore regionale Sebastiano Tusa nei siti di Kamarina e Cava d'Ispica che saranno inseriti in rete

«Con questi decreti si dà protagonismo alle realtà locali, si responsabilizzano le classi dirigenti e si consente la tanto auspicata loro autonomia finanziaria»

**MICHELE BARBAGALLO**

E' stato formalmente istituito il parco archeologico di Kamarina e Cava d'Ispica. Lo ha annunciato ieri il governatore Nello Musumeci portando così a compimento, insieme all'istituzione di altri parchi archeologici siciliani, l'ultimo atto dell'ex assessore regionale ai Beni culturali, Sebastiano Tusa, morto in un drammatico incidente aereo. Si completa, dopo diciannove anni, il sistema dei Parchi archeologici in Sicilia previsto dalla legge regionale 20 del 2000. Il presidente della Regione Nello Musumeci ha infatti firmato i decreti per l'istituzione delle ultime otto strutture: Gela; Catania e Valle dell'Acì; Isole Eolie; Tindari; Himera, Solunto e Monte Iato; Kamarina e Cava d'Ispica; Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro; Lilibeo. Previsto, inoltre, l'accorpamento di "Morgantina e Villa Romana del Casale" e di "Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria".

Il progetto dei Parchi, fra gli obiettivi prioritari del governo regionale, era stato ideato e curato, fin nei minimi dettagli, appunto dal compianto assessore Sebastiano Tusa, che aveva peraltro proposto degli accorpamenti minimi per impedire che alcuni siti archeologici finissero nell'abbandono a causa di esigue entrate dovute a un minore afflusso di visitatori. E sempre Tusa aveva firmato i decreti

per l'istituzione del Parco archeologico della Villa Romana del Casale e, il 7 marzo scorso, del Parco archeologico di Leontinoi, con quello che fu il suo ultimo atto amministrativo.

Il parco di Kamarina, che include l'impianto urbano del V-IV sec a.C, le fortificazioni della città, i resti del tempio di Athena, le necropoli classiche, la catacomba del Re Cucco, l'area archeologica di Kaukana, comprende i Comuni di Ragusa, Santa Croce di Camerina, Vittoria, Modica e Ispica. Kamarina venne fondata agli inizi del VI sec a.C dagli antichi greci dorici siracusani e scopo del nuovo insediamento fu quello di creare un presidio lungo la rotta africana e frenare l'espansione verso sud di Gela, che appena diciotto anni dopo fonderà più a Nord Ovest Akragas (580 a.C). Il parco di Cava d'Ispica rappresenta una delle valenze culturali più importanti dell'area degli Iblei. "Dopo quasi un ventennio - evidenzia il governatore Musumeci - il mio Governo dà attuazione completa alla legge siciliana sui Parchi archeologici. Con questi decreti si dà protagonismo alle realtà locali, si responsabilizzano le classi dirigenti e si consente la tanto auspicata loro autonomia finanziaria". L'istituzione dei Parchi archeologici - che sono complessivamente 14 - ha come effetto che i proventi dei biglietti di ingresso restino nelle casse degli enti stessi e, quindi, con la possibilità di essere impiegati per la conservazione e la valorizzazione dei siti archeologici. Risorse, dunque, che rimangono sui territori, tutti rappresentati nei Comitati tecnico-scientifici da parte dei sindaci dei Comuni interessati. E' chiaro che all'interno dei Parchi potranno essere promosse iniziative finalizzate ad attrarre nuovi visitatori per non mummificare luoghi per troppo tempo fuori dai circuiti ufficiali dei beni culturali.

G.D.S.

**L'inchiesta della Finanza**

# Mega truffa da quattro milioni, tre indagati rinviati a giudizio

## Si apre il processo per un imprenditore e due promotori finanziari: avrebbero raggirato oltre settanta risparmiatori

**Giada Drocker**

Una truffa da 4 milioni di euro, tre rinvii a giudizio ed una posizione stralciata: rispondono dei reati di associazione a delinquere dedita all'esercizio abusivo della raccolta del risparmio e truffa aggravata Giacomo Gianì e Michelangelo Peligra entrambi quarantacinquenni e Emanuele Cappello di 55 anni. La prima udienza del processo che vede una quarantina di parti civili costituite verrà celebrata il 25 giugno. Oltre settanta persone truffate, 43 denunce raccolte, riferiscono le cronache dell'epoca in cui scattarono i provvedimenti. Le parti offese erano convinte di sottoscrivere investimenti «sicuri» in strumenti finanziari e titoli azionari di grosse società ma invece avevano sottoscritto contratti di associazione ad una srl in perdita, la «Cifra» senza diventare soci, con apporto di capitale di rischio. Il rinvio a giudizio è stato disposto dal giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Ragusa, An-

drea Reale. Una posizione è stata stralciata; un quarto indagato, è attualmente irreperibile nel territorio italiano.

Il meccanismo: le vittime sottoscrivevano contratti di associazione in partecipazione riconducibili ad una società definita a «ristretta base azionaria», identificata con il nome di «Cifra srl». Le attività d'indagine sono state condotte dalla Guardia di Finanza del Comando provinciale e della tenenza di Pozzallo, e coordinate dalla Procura di Ragusa con il sostituto procuratore Andrea Sodani. L'attività investigativa è iniziata nel 2017 ed ha riguardato i territori di Ragusa, Siracusa e Catania. Alcune delle vittime hanno perso centinaia di migliaia di euro, uno

**Investimenti nella Cifra  
Dieci vittime avrebbero  
versato 100 mila euro  
Salerno: «Facevano leva  
su clienti conosciuti»**

di questi mezzo milione di euro. «Il veicolo societario utilizzato si chiama «Cifra» costituita nel 2005 ed ha sempre avuto ad oggetto compravendite immobiliari e ristrutturazioni e fino al 2011 ha operato legittimamente. Nel 2011 acquista un terreno e da qui parte l'associazione a delinquere. L'amministratore si rivolge a due intermediari ai quali propone di procacciare investitori per conto di Cifra. Loro attingono al pacchetto clienti già consolidato ai quali avevano in passato fatto fare dei guadagni - aveva detto il sostituto procuratore Andrea Sodani che ha coordinato l'inchiesta -. Queste somme invece venivano convogliate nella società. Il primo raggio è nella natura dell'investimento che non è più finanziario ma immobiliare. Altro profilo del raggio è lo schema giuridico. La società è in perdita dal 2012 e viene omessa qualunque informazione sull'andamento economico della società in questione». Il meccanismo prevedeva delle piccole restituzioni di denaro spacciate fittiziamente come rendite e interessi.

Quarantatre le denunce raccolte e con profitto che sfiora i 4 milioni di euro (dieci truffati hanno versato somme superiori a 100 mila euro). La Finanza, nell'ambito dell'operazione, aveva anche sequestrato un immobile in via Fontana a Modica, costruito con i risparmi delle persone truffate, del valore di circa 2,5 milioni di euro e «fermo» dal 2015. «Un modus operandi strutturato - aveva ricostruito il colonnello Giorgio Salerno, comandante provinciale delle Fiamme gialle - : due soggetti erano promotori finanziari e facendo leva su clienti già conosciuti avevano scelto investitori con minore capacità di controllo, basti pensare che tra questi ci sono otto ultra ottantenni e quattro ultra settantenni. Le persone hanno sottoscritto con fiducia i contratti dai cosiddetti promotori che erano in contatto con una società che nel tempo ha cambiato due amministratori. Il castello di carta è crollato quando uno dei risparmiatori ha per esigenze familiari ha richiesto la smobilizzazione dell'investimento». (\*GIAD\*)

G.D.S.

**La task force della Polizia locale**

# Santa Croce, giro di vite contro discariche e rifiuti

## Telecamere mobili e 300 sanzioni in pochi mesi

**Marcello Digrandi****SANTA CROCE CAMERINA**

Il comune di Santa Croce Camerina dichiara «guerra agli incivili». Telecamere fisse e mobili per sanzionare quanti, in maniera sconsiderata, gettano rifiuti in aree non autorizzate. Una task force coordinata dal comando della Polizia locale, sotto le direttive del comandante Maria La Rosa, con volontari e il supporto della protezione civile. Sono 300 i cittadini sanzionati in pochi mesi con il reato anche di natura ambientale se si tratta di rifiuti speciali o pericolosi.

Gli operai della ditta «Ecoseb», che gestisce il servizio di raccolta differenziata «porta a porta», hanno ripulito contrada Pescazze sostituendo i contenitori che erano stati incendiati. «Si tratta di episodi singoli che vanificano l'ottimo lavoro fatto dalla ditta e dalla maggioranza dei cittadini di Santa Croce – spiega il sindaco Giovanni Barone – l'invito che rivolgiamo a tutti di fare la raccolta differenziata e non deturpare il nostro meraviglioso territorio».

Ieri l'ennesimo cittadino indisciplinato «beccato» da una delle telecamere mobili in uso alla Polizia locale. «In questo caso abbiamo sanzionato - aggiunge il sindaco - un cittadino di Marina di Ragusa che stava gettando rifiuti di ogni genere in una piazzola di sosta».

**Discariche.** Cumuli di rifiuti in contrada Grassullo a Santa Croce (\*FOTO MDG\*)

In contrada Grassullo l'ennesimo scempio con cumuli di rifiuti che occupano le due piazzole di sosta. Il comune di Santa Croce Camerina ha attivato, tra l'altro, il ritiro gratuito dei rifiuti ingombranti previo appuntamento. I cittadini possono utilizzare il centro comunale di raccolta per depositare i rifiuti. «La battaglia contro gli incivili la vinceremo – assicura il sindaco Barone – d'ora in poi ci sarà tolleranza zero».

Dal prossimo mese avrà inizio il servizio di raccolta dei rifiuti differenziati «porta a porta» anche

nella fascia costiera. I vecchi bidoni differenziati saranno sostituiti con i mastelli colorati che saranno distribuiti alle singole utenze e alle attività commerciali.

La ditta «Ecoseb» di Giarratana, che si è aggiudicata la gara d'appalto settennale per la gestione del servizio, ha ampliato il «parco» macchine a disposizione con 16 mezzi nuovi a Gpl con la doppia vasca in dotazione, due spazzatrici, due autocompattatori, che serviranno a migliorare il servizio di pulizia in tutto il territorio comunale. (\*MDG\*)

G.D.S.

**Predisposto il documento unico di programmazione**

# Il Comune di Vittoria ha evitato il dissesto finanziario

Il commissario: «Ente impoverito dagli sprechi passati e dai tributi evasi»

**Francesca Cabibbo**

## VITTORIA

Il Comune di Vittoria evita il dissesto finanziario. Il rischio era concreto, per la difficile situazione delle casse dell'ente, ma il nuovo Dup (documento unico di programmazione) che è stato predisposto dagli uffici ed approvato dalla commissione straordinaria, è riuscito a scongiurare questa eventualità. Il Dup era già stato approvato con i poteri della giunta, ora il varo definitivo che, se fossero stati in carica

gli organi elettivi, sarebbe spettato al consiglio comunale. Il documento era stato predisposto dal responsabile del settore finanziario, Alessandro Basile.

A pesare sui conti dell'ente – secondo quanto accertato dalla commissione prefettizia, sono una pesante massa debitoria, che grava ancora sugli equilibri di bilancio, un contenzioso molto pesante, che si trasforma in costi per il Comune e che potrebbe pesare ancor più in futuro, i tanti debiti fuori bilancio (nel 2018 sono stati pagati debiti pregressi per circa due milioni e mezzo). Sulla massa debitoria pesa anche la liquidazione delle due aziende speciali. Amiu ed Emaia, che hanno dei passivi pesanti. Più



**Il commissario straordinario.**  
Filippo Dispenza

difficile la situazione dell'ex municipalizzata di igiene urbana. «Alcuni sprechi del passato e la scarsissima riscossione dei tributi evasi attuata negli anni precedenti - ha detto il commissario Filippo Dispenza - hanno notevolmente impoverito le casse dell'Ente. Sono state attuate alcune misure di intervento per evitare situazioni di squilibrio finanziario e di cassa e, solo grazie a un enorme sforzo, si è evitato il dissesto finanziario, che avrebbe gravato ulteriormente sulle finanze delle famiglie di Vittoria». nella città le necessità sono tante, spesso segnalate da più parti, ma le casse vuote non aiutano a risolvere i problemi. La commissione, però, ha già programmato alcu-

ni interventi: «Nonostante le criticità – aggiunge Dispenza - abbiamo messo in atto alcuni importanti interventi, tra i quali la manutenzione di cinque scuole elementari, la manutenzione al mercato dei fiori (che permetterà la messa in sicurezza della struttura, a distanza di vent'anni, e la prosecuzione delle attività commerciali), la manutenzione di alcuni pozzi di acqua potabile, il potenziamento del servizio autobotti, e un primo, consistente intervento di messa in sicurezza della discarica di Pozzo Bolente. In previsione vi sono la manutenzione del verde pubblico nelle piazze e nella villa comunale e la manutenzione a Scoglitti, dove sono previsti interventi di piantuma-

zione di alberi sul lungomare di Cammarana. Inoltre, abbiamo garantito la prosecuzione della stagione di prosa e di musica (nonostante la chiusura del teatro, disposta per tutelare la pubblica incolumità), abbiamo riconfermato gli eventi culturali di qualità, come il Vittoria Jazz Festival e il Festival Scenica, e di programmare le manifestazioni estive, seppure con un risparmio di spesa». In previsione, ci sono anche alcuni interventi nel settore idrico, un settore che soffre particolarmente, per la costante penuria di acqua in alcuni quartieri e soprattutto nel centro storico. Sono stati programmati anche alcuni interventi per la depurazione. (\*FC\*)



# Regione Sicilia

LA SICILIA

**LE NOVITÀ.** Parisi (Anpal): «Saranno coordinatori, non faranno il lavoro dei Cpi». Attesi 100mila candidati

## Accordo Stato-Regioni sui navigator Test entro luglio, in Sicilia 429 posti

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Governo e regioni hanno raggiunto ieri un accordo tecnico sul ruolo dei navigator e sulla funzione di assistenza ai Centri per l'impiego nell'inserimento dei beneficiari del reddito di cittadinanza non occupati nel mercato del lavoro. L'intesa dovrà essere valutata dalla prossima Conferenza Stato Regioni (non ancora convocata) per il via libera definitivo. Una volta arrivato l'ok, potrà essere pubblicato il bando di selezione dei navigator da parte di Anpal servizi che, dopo quelli sui locali e sulla società che organizzerà i test, sarà il passaggio fondamentale per il reclutamento di 3.000 "assistenti" ai centri per l'impiego. Si prevedono almeno 100mila candidati. Si cercheranno persone con laurea magistrale (Giurisprudenza, Economia, Scienze politiche, Statistica e Scienza della formazione) mentre si offrirà un contratto di collaborazione di due anni. L'importo sarà indicato nel bando, ma dovrebbe essere intorno a 30.000 euro lordi annui. Mimmo Parisi, neopresidente dell'Anpal, ha chiarito che «il navigator non sarà una persona che andrà nei Centri per l'impiego a fare le specifiche attività dei centri per l'impiego. La sua sarà una figura di coordinamento, svolgerà il compito del navigatore dell'auto: darà indicazioni per arrivare a destinazione, al risultato». Secondo Parisi, «dovranno essere soggetti capaci di capire come le attività andranno organizzate in modo sistemico».

«Abbiamo fatto un importante



**Vertici Pd**  
Il presidente del partito Paolo Gentiloni con il segretario Nicola Zingaretti

passo avanti e posto tutte le premesse tecniche per arrivare all'intesa nella prossima Conferenza Stato-Regioni - spiega Cristina Grieco, coordinatrice della commissione Lavoro della Conferenza delle Regioni, al termine del confronto con i tecnici

del ministero del Lavoro - . Abbiamo trovato la convergenza a livello tecnico su un testo relativo al piano di rafforzamento che sarà la base per sancire l'intesa».

I navigator, una volta selezionati (al momento si prevede che i test si

facciano entro luglio) dovranno, secondo quanto ha spiegato l'assessore al Lavoro della Regione Lazio, Claudio Di Bernardino - dare «assistenza tecnica a supporto degli operatori dei centri per l'impiego». Secondo l'assessore, si è evitato «il rischio di un uso improprio di queste nuove figure professionali» lasciando al Centro per l'impiego il rapporto diretto con le imprese e con i cittadini. «Ci attendiamo - ha detto - che l'avviso di reclutamento dei navigator sia pienamente coerente con il testo oggi condiviso tra Regioni e ministero e che lo stesso venga approvato alla prossima seduta della conferenza unificata».

Le Regioni che dovrebbero avere più navigator nei loro Centri per l'impiego sono la Campania e la Sicilia con 471 e 429 navigator rispettivamente, mentre la Lombardia si ferma a quota 329, seguita dal Lazio con 273 e dalla Puglia con 248.

### LAGARDE (FMI) CHIEDE ALL'ITALIA «MISURE PIÙ CREDIBILI PER CRESCITA E DEBITO»

## Visco: «Reddito e quota 100 non aiutano la produttività»

WASHINGTON. Il reddito di cittadinanza e quota 100 aiutano la domanda aggregata, ma potrebbero non incidere sulla produttività. A esprimere dubbi sulle misure è il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, invitando a tenere sotto controllo il debito. Gli fa eco il direttore generale del Fmi: apprezzando «le intenzioni», Christine Lagarde chiede a Roma di «individuare misure credibili» per sostenere la crescita e ridurre il debito.

«Sono rassicurata dal processo che in Ita-

lia è stato intrapreso nel settore bancario», dice Lagarde. «Certamente il lavoro è iniziato, ma c'è ancora ulteriore lavoro da fare». Sul fronte delle politiche di bilancio, poi, «abbiamo letto le dichiarazioni e apprezziamo le intenzioni», aggiunge il direttore generale del Fmi. «Quello che è veramente necessario sono misure identificabili, misurabili e credibili che si rifacciano a quelle intenzioni delle autorità».

SERENA DI RONZA

LA SICILIA

## Assenteismo quindici indagati a Palermo

PALERMO. Shopping e lunghe passeggiate anziché andare a lavorare negli uffici comunali di Castelbuono e di Collesano. Ma c'è chi andava a fare le pulizie in un condominio in cambio di denaro. Questo il "chi è" degli ultimi furbetti del cartellino. Impiegati comunali e lavoratori socialmente utili sono stati scoperti grazie ad una segnalazione arrivata ai carabinieri. Sono 15 gli assenteisti scoperti dai carabinieri della compagnia di Cefalù che hanno eseguito ordinanze di applicazione di misure cautelari personali: nove interdittive della sospensione dal pubblico ufficio o servizio per la durata di otto mesi e sei coercitive dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Il provvedimento è stato firmato dal Gip del Tribunale di Termini Imerese. L'inchiesta, avviata alla fine del 2016 in seguito ad un esposto, è stata condotta utilizzando sistemi di videosorveglianza e pedinamenti. A Castelbuono due impiegate, una alla biblioteca comunale, l'altra ai servizi scolastici, si coprivano a vicenda. Una strisciava il badge della collega in modo tale che l'altra poteva assentarsi dal luogo di lavoro per fare la spesa o per andare a trovare il padre che gestisce un panificio. Anche un impiegato dell'ufficio protocollo al municipio lasciava spesso il posto di lavoro a bordo della sua auto o della bici e andando in giro per il paese: nei bar, in banca, dal barbiere o dal meccanico. A Collesano sono indagati due vigili urbani: uno sorpreso a Termini Imerese in un centro commerciale, il secondo sorpreso in orario di servizio nella profumeria gestita dalla moglie.

**LEONE ZINGALES**

LA SICILIA

# Si completa la mappa dei Parchi Il progetto di Tusa diventa realtà

## Istituite otto nuovi siti archeologici, il costo dei biglietti resterà sul territorio

**PALERMO.** Si completa finalmente, dopo diciannove anni, il sistema dei Parchi archeologici in Sicilia previsto dalla legge regionale 20 del 2000.

Il presidente della Regione Nello Musumeci ha firmato i decreti per l'istituzione delle ultime otto strutture: Gela; Catania e Valle dell'Acì; Isole Eolie; Tindari; Himera, Solunto e Monte Iato; Kamarina e Cava D'Ispica; Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro; Lilibeo. Previsto, inoltre, l'accorpamento di "Morgantina e Villa Romana del Casale" e di "Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria".

Il progetto dei Parchi, fra gli obiettivi prioritari del governo re-

**Accorpati  
Morgantina  
e Villa Romana  
del Casale,  
Selinunte,  
Cave di Cusa  
e Pantelleria**

gionale, era stato ideato e curato, fin nei minimi dettagli, dal compianto assessore Sebastiano Tusa, (morto nell'incidente aereo del 10 marzo scorso in Etiopia ndr) che aveva peraltro proposto degli accorpamenti minimi per impedire che alcuni siti archeologici finissero nell'abbandono a causa di esigue entrate dovute a un minore afflusso di visitatori.

E, sempre Tusa, aveva firmato i decreti per l'istituzione del Parco archeologico della Villa Romana del Casale e, il 7 marzo scorso, del Parco archeologico di Leontinoi, con quello che fu il suo ultimo atto amministrativo.

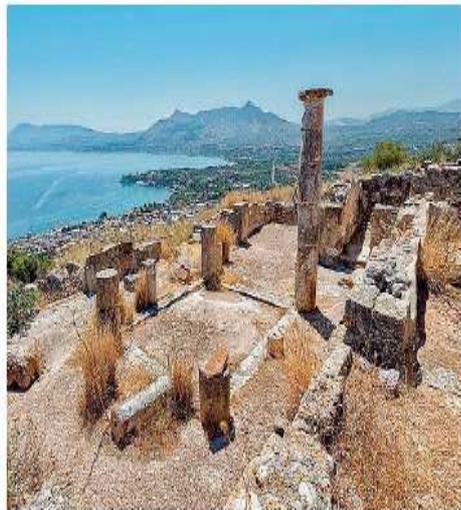
«Dopo quasi un ventennio - ha

evidenziato il governatore Musumeci - il Governo regionale dà attuazione completa alla legge siciliana sui Parchi archeologici. Con questi decreti si dà protagonismo alle realtà locali, si responsabilizzano le classi dirigenti e si consente la tanto auspicata loro autonomia finanziaria».

L'istituzione dei Parchi archeologici - che sono complessivamente quattordici - ha come effetto che i proventi dei biglietti di ingresso resteranno nelle casse degli enti stessi e, quindi, con la possibilità di essere impiegati per la conservazione e la valorizzazione degli stessi siti archeologici.

Risorse, dunque, che rimangono sui territori, tutti rappresentati nei Comitati tecnico-scientifici da parte dei sindaci dei Comuni interessati, alimentando un'economia circolare basata sulla cultura, un "bene" che in Sicilia abbonda ma che non è mai stato valorizzato. È chiaro che all'interno dei singoli Parchi si potranno promuovere iniziative finalizzate ad attrarre nuovi visitatori per non "mummificare" luoghi per troppo tempo rimasti fuori dai circuiti ufficiali dei beni culturali o rimasti al palo dal punto di vista della fruizione.

Con l'istituzione degli otto nuovi Parchi, e l'aggregazione di Pantelleria al Parco di Selinunte e di Morgantina al Parco della Villa del Casale di Piazza Armerina, si conclude l'attuazione del sistema dei Parchi archeologici, una delle "mission" più significative del governo Musumeci.



**PARCHI DI SICILIA.** A sinistra il parco di Himera. Al centro quello di Solunto e a sinistra il Teatro Anticodici Siracusa. Bellezze di Sicilia che possono dare lustro e ricchezza al turismo dell'isola



LA SICILIA

**SULLA SOLUZIONE IL GOVERNATORE MUSUMECI RILANCIA, MA IL MINISTRO TONINELLI DICE «NO»**

# Crisi Cmc, nulla di fatto per le imprese

PALERMO. L'Anas aggiungerà, ai 10 mln che pagherà la prossima settimana alle imprese come acconto sui crediti pregressi, altri 5 mln da erogare al consorzio Empedocle 2 per eseguire nuovi lavori e prolungare di qualche km il raddoppio della Agrigento-Caltanissetta e al consorzio Bolognetta per eliminare un paio di semafori lungo la Palermo-Agrigento. È l'unica novità della seconda riunione tecnica svoltasi ieri a Roma fra governo, Anas, Regione e imprese creditrici della Cmc sul pagamento, ad affidatari e fornitori, dei crediti pregressi sui lavori già eseguiti lungo le due arterie negli ultimi due anni. Che ammontano a 50 mln di euro.

A turbare la riunione e a impedirne un risultato concreto continua ad essere la polemica politica fra i governi regionale e nazionale, i cui opposti colori di partito sembrano dominare rispetto alla soluzione della drammatica crisi che colpisce un centinaio di aziende e 2.500 lavoratori. Già c'erano state le prime avvisaglie nella scorsa riunione, quando i tecnici dei ministeri dello Sviluppo economico e dei Trasporti si erano affrettati a dire che la proposta della Regione di anti-



cipare lei i soldi dovuti da Cmc alle imprese, per poi recuperarli dalla gestione commissariale (cioè una partita di giro) non è praticabile perché violerebbe le norme Ue sugli aiuti di Stato. Posizione subito contestata dai legali delle imprese creditrici.

Ieri il governatore Nello Musumeci, forse nell'intento di fare uscire il governo nazionale allo scoperto, ha lanciato una provocazione e ha scritto al ministro Danilo Toninelli facendo un salto di qualità: cioè, non più un anticipo alle imprese, ma un anticipo

addirittura di 70 mln allo Stato perché sia lui a versarli alle aziende creditrici. Una "tagliata di faccia" da parte della Regione, che Toninelli probabilmente non ha gradito. Infatti, dal ministero è giunta a stretto giro una risposta assai piccata: «È stata finalmente presentata per la prima volta a tutti i soggetti interessati la sin qui sbandierata proposta, avanzata dalla Regione, di ripianare i debiti di Cmc verso i suoi fornitori siciliani attraverso fondi Fsc, di cui dispone lo Stato, tramite apposita norma. La proposta contrasta in modo lampante con il divieto Ue di aiuti di Stato; dunque questa soluzione comporterebbe un pressoché immediato, e certamente deleterio, obbligo di restituzione delle somme da parte delle imprese stesse. Il governo sta invece vagliando una serie di misure realmente efficaci per risolvere la questione in maniera definitiva». Sarà, ma resta da trovare una norma che autorizzi, all'interno del decreto Sblocca-cantieri, una soluzione giuridico-legale che faccia arrivare alle imprese i 70 mln della Regione, l'unica somma al momento disponibile. Piaccia o no alla polemica politica.

G.D.S.

Braccio di ferro sul destino delle imprese creditrici della Cmc

# Strade, gelo Musumeci-Toninelli

Il presidente della Regione: pronto a dare i fondi per sbloccare i cantieri  
Il ministro delle Infrastrutture: c'è il divieto dell'Ue agli aiuti di Stato

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Nella partita a scacchi per sbloccare i cantieri in Sicilia il presidente Musumeci ha mosso ieri una pedina di peso. Ha scritto al ministro delle Infrastrutture offrendo di anticipare i soldi che le imprese al lavoro sulla Agrigento-Caltanissetta e sulla Palermo-Agrigento attendono da quasi un anno. Ma ha finito per provocare una irritata reazione da Roma, che ha rispedito al mittente la proposta.

I lavori sono stati a lungo sospesi perché l'impresa ravennate Cmc, vincitrice dell'appalto, è finita in una crisi finanziaria che l'ha portata a un metro dal fallimento. Ciò ha paralizzato i pagamenti verso le aziende subappaltatrici, che attendono una settantina di milioni. Da questo dipende la ripresa a lungo termine dei cantieri. E per questo motivo ieri Musumeci ha offerto allo Stato di anticipare queste somme, riservandosi di riaverle indietro nell'ambito dei trasferi-

menti ordinari che da Roma viaggiano verso Palermo. Musumeci ha dunque scritto una lettera a Luigi Di Maio e al ministro Toninelli.

Il presidente sapeva, prima di scrivere, che proprio ieri a Roma era convocato un vertice fra Anas, governo nazionale e aziende. E a loro si è rivolto: «Nonostante le rassicurazioni del governo nazionale e la recente convocazione presso il ministero delle Infrastrutture di un tavolo di crisi, i lavori sulle infrastrutture viarie e ferroviarie già in carico alla Cmc non sono ancora ripresi e non sono state individuate misure realmente in grado di fronteggiare la gravissima esposizione delle imprese subappaltatrici e fornitrici». Da qui la proposta del presidente della Regione: «Solo misure straordinarie possono risolvere la situazione determinata dalla crisi di Cmc, per evitare un ulteriore aggravamento delle condizioni dell'economia siciliana. Occorre, in altri termini, un "Salva Imprese", cioè una misura che ricalchi per certi versi il precedente "Salva Banche", rivolto tuttavia

«consentirebbero di coprire sino al 70% i crediti delle imprese siciliane, in considerazione del fatto che il restante 30% sarà corrisposto dalla stessa Cmc in ragione del concordato cui è sottoposta».

Ma al termine del vertice romano il ministero delle Infrastrutture ha detto di ritenere impraticabile la proposta di Musumeci: «Oggi è stata finalmente presentata per la prima volta a tutti i soggetti interessati la sin qui sbandierata proposta, avanzata dalla Regione, di ripianare i debiti di Cmc verso i suoi fornitori siciliani attraverso fondi Fsc, di cui dispone lo Stato, tramite apposita norma. La proposta contrasta in modo lampante con il divieto europeo di aiuti di Stato. Dunque questa soluzione comporterebbe un pressoché immediato, e certamente deleterio, obbligo di restituzione delle somme da parte delle imprese stesse». Toninelli ha annunciato che «il governo nazionale sta invece vagliando una serie di misure realmente efficaci per risolvere la questione in maniera definitiva».



**Presidente.** Nello Musumeci

non al salvataggio della Cmc quanto piuttosto di quelle imprese che hanno reso lavori, forniture e servizi per conto della stessa Impresa appaltatrice, senza ricevere quanto di loro spettanza». I 70 milioni messi sul tavolo da Musumeci

Il caso

# A Collesano anche il capo dei vigili faceva il furbetto

## SALVO PALAZZOLO

Quindici indagati in un'inchiesta sull'assenteismo nelle Madonie: telecamere e pedinamenti per incastrare anche i comunali di Castelbuono

C'era chi si assentava per fare la spesa, ma anche per andare a messa. Nei comuni di Collesano e Castelbuono era un continuo via vai. L'ultima indagine dei carabinieri di Cefalù racconta che persino il comandante dei vigili urbani di Collesano, l'ufficiale che avrebbe dovuto dare l'esempio e fare i controlli, era spesso in giro. E non per servizio. Giuseppe Di Carlo timbrava e poi andava a trovare la moglie nella profumeria di famiglia; nell'estate di due anni fa, venne seguito mentre faceva acquisti e passava anche da casa. « L' 1 giugno 2017, assente dalle 12,53 alle 13,19, ventisei minuti. Il 17 giugno, dalle 11,12 alle 13,07, un'ora e 55 minuti. Il 27, dalle 12,52 alle 13,32, quaranta minuti. Totale assenze, fino all'11 luglio, undici ore e 35 minuti. Per un danno erariale quantificato di 198,93 euro». E il gip di Termini Imerese, Michele Guarnotta, l'ha sospeso per otto mesi, così come chiedeva la procura. Contestando le accuse di truffa e falso. « E al danno patrimoniale – scrive il giudice – va aggiunto il ben più grave danno all'immagine subito dal Comune e la lesione al buon andamento della pubblica amministrazione e ai doveri deontologici dei pubblici dipendenti sanciti dalla Costituzione».

Un'indagine che ha coinvolto non solo Collesano, ma anche Castelbuono, dove un cittadino indignato ha preso carta e penna, per scrivere una dettagliata lettera anonima. E, adesso, sono nove i comunali sospesi per otto mesi. Incastrati dalle telecamere piazzate in municipio, ben dodici, fra i due palazzi di città. E dai pedinamenti in strada. Una dipendente assenteista l'ha scoperto e ha provato a rilanciare, facendo una denuncia per atti persecutori. Ma è servito a poco.

A Castelbuono, Antonietta Battaglia e Nunziata Fiasconaro lavorano in biblioteca: si sarebbero scambiati i badge, per coprire i rispettivi ritardi e le assenze. La prima è rimasta fuori dall'ufficio per 16 ore e 17 minuti nell'arco di due mesi e mezzo, provocando un danno di 256 euro; la sua collega, ha totalizzato assenze per 55 ore e 24 minuti, un danno di 870 euro. La Fiasconaro usciva soprattutto per andare in macelleria o dal fruttivendolo.

Un altro impiegato del Comune di Castelbuono, Antonio Corradino, si assentava invece per andare al cimitero, oppure per fare un salto in banca o dal vivaio. Qualche volta, è stato visto pure al bar, ben oltre la pausa caffè, o dal barbiere. Contestate, in totale, ventotto ore di assenza, 501,41 euro di danno erariale. Anche la collega Paola Sferruzza è stata fuori un certo numero di ore, 20,58, fra il 20 aprile e il 29 giugno 2017: le contestano di aver lasciato l'ufficio per fare la spesa al mercatino, o anche per andare a casa o per gettare la spazzatura. 388 euro di danno erariale. Al Comune di Castelbuono, pure Santi Sottile è stato sospeso per otto mesi: un altro impiegato, dell'ufficio Lavori pubblici, che si allontanava di tanto in tanto, per tornare a casa. Sette ore di assenza. La signora Maria Antonia Signorello andava invece in chiesa, non solo al mercatino e al bar: dall'11 maggio al 20 luglio, 48 ore e 23 minuti. Era, evidentemente, parecchio devota. Poco importa, il giudice ha scritto per tutti gli assenteisti della « insensibilità, dello spregio delle basilari regole del vivere civile ». E oggi il capitano Leonardo Bricca, che

comanda la Compagnia di Cefalù, dice: « Auspichiamo che i dipendenti pubblici siano di esempio, sempre positivo». Anche perché i controlli proseguono.

Al Comune di Collesano, la sospensione è scattata non solo per il comandante Di Carlo, ma anche per il vigile Virgilio Cannatella, che sarebbe andato addirittura al centro commerciale per fare acquisti, poi anche al panificio, in macelleria, al bar. Ventidue ore e 11 minuti di assenza in quattro mesi. Assenteista e sospeso pure Giuseppe Cirrito. E non è finita qui: sono indagate anche sei lavoratrici socialmente utili di Collesano, fanno parte del " progetto attività donne" finanziato dalla Regione. Dovranno firmare in caserma, dal lunedì al sabato. E ci sono anche altri indagati, in totale sono 20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cartellino Una dipendente della biblioteca di Castelbuono timbrava anche per la collega



**attualità**

LA SICILIA

# 40 miliardi per non aumentare l'Iva

Nella Lega c'è chi pressa su Salvini per staccare la spina al governo dopo le Europee

**SERENELLA MATTERA**

ROMA. Oltre 40 mld da trovare, a fronte di «rischi di ribasso» del Pil anche al di sotto dello 0,2%. Basta leggere tra le righe della versione finale del Def, per avere una misura delle difficoltà che il governo M5s-Lega dovrà affrontare. Serviranno «coperture di notevole entità», avverte il ministro dell'Economia, Giovanni Tria (nella foto), per evitare l'aumento Iva e provare a mettere il primo mattone della flat tax. Come fare, ci si penserà a urne chiuse, quando il quadro politico potrebbe essere stravolto. Ma il bagno di realtà del Def pesa sulla campagna elettorale.

Matteo Salvini assicura che «non si è mai pensato di aumentare l'Iva per fare la flat tax: che senso avrebbe?», dice a Rtl. Le aliquote non saliranno, assicura anche Luigi Di Maio: «Il decreto Crescita, lo Sblocca-cantieri, le iniziative che faremo per le esportazioni e la spending review con il nuovo team che si sta insediando a Palazzo Chigi, serviranno a portarci nella condizione di migliorare la crescita e soprattutto di recuperare risorse». Che si punti a «risultati ben più significativi di crescita equa e sostenibile», lo scrive anche Tria, nella introduzione al Def. Ma

gli ostacoli sulla via del governo sono numerosi e un realista come Giancarlo Giorgetti lo ribadisce a chiare lettere. Non solo afferma che «lo capiremo a settembre» se la tassa piatta passerà o meno da un aumento, semmai parziale, delle aliquote Iva. Ma aggiunge anche che il decreto Crescita, ancora non pubblicato ma il cui impatto (insieme al decreto Sblocca-cantieri) è stimato in un 0,1% di Pil, rischia di essere «bloccato dal mostro burocratico con i decreti attuativi, le interpretazioni e via dicendo...».

Nel Def c'è scritto nero su bianco che «la previsione di crescita del Pil dello 0,2% per il 2019 è soggetta a rischi di ribasso». Lo dice anche l'Ufficio parlamentare di bilancio, nel validare le stime del governo. La crescita zero è a un passo. È a un passo anche la richiesta

50mila come inizialmente ipotizzato, spiega Riccardo Molinari). Ma alla fine alzare l'Iva rischia di essere «il male minore», avverte l'ex ministro Pier Carlo Padoan.

Sulla campagna elettorale di Di Maio e Salvini pesa anche lo scontento di due delle associazioni di risparmiatori per le norme sui rimborsi che il governo si appresta a inserire nel decreto Crescita. «Siamo pronti a tornare in piazza in massa», annunciano in una nota. E si riaffaccia la tensione nel governo: i vicepremier esigono l'okay di tutti, il M5s auspica che il testo proposto da Tria cambi.

Il leader M5s prova intanto a dialogare con Confindustria e competere con Salvini sul terreno delle imprese. I leghisti sono più attenti, per ora, a non farsi trascinare nella mischia rischiando di perdere il vantaggio guadagnato nei sondaggi. Di più. Giorgetti e Luca Zaia martedì sera, a cena subito dopo il varo del Def, avrebbero ribadito al leader della Lega la convinzione che convenga staccare la spina al governo dopo le Europee, se davvero la Lega sarà oltre il 30%, per non restare intrappolati in politiche lontane dall'elettorato di centrodestra.



di una manovra correttiva da parte dell'Ue. Di sicuro, avverte Tria nella premessa al Documento, serviranno «coperture di notevole entità» (almeno 40 mld secondo i primi calcoli a spanne) per fermare l'aumento dell'I-

va, finanziare missioni di pace, pubblico impiego, investimenti, e pure - come chiedono i partiti - abbassare le tasse. La flat tax, assicura la Lega, si farà magari in versione «ridotta» (per i redditi fino a 30mila euro e non fino a

LA SICILIA

## **AGENZIA DELLE ENTRATE**

# Partite Iva al 15% ecco chi può farlo e come aderire al nuovo regime

ROMA. I contribuenti persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni che nell'anno precedente hanno conseguito ricavi e compensi non superiori a 65mila euro rientrano nel nuovo regime forfetario che prevede l'applicazione di un'unica imposta sostitutiva del 15% in aggiunta a quelli che iniziano una nuova attività. Possono applicare l'imposta, sostitutiva di Irpef, addizionali regionali e comunali e Irap, anche le imprese familiari e le aziende coniugali, quest'ultime a patto che non siano gestite in forma societaria. Ammessi anche gli "ex praticanti" che iniziano una nuova attività, anche se lo fanno prevalentemente per i datori di lavoro dove hanno svolto il praticantato obbligatorio.

Sono alcuni dei chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate dalla circolare n.9/E sul regime forfetario, con aliquota unica al 15% che scende al 5% per le start up, introdotto dalla legge di Bilancio.

I contribuenti persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni che nell'anno precedente hanno conseguito ricavi e compensi non superiori a 65mila euro possono aderire al regime e applicare, ai redditi determinati forfetariamente, un'unica imposta, nella misura del 15%. Per le start up che rispettano determinate condizioni la misura dell'imposta sostitutiva è ridotta al 5% per i primi cinque periodi d'imposta. Per calcolare il reddito imponibile è necessario applicare un coefficiente di redditività stabilito dalla legge in base al tipo di attività esercitata. Le Entrate specificano che le spese sostenute nell'esercizio dell'attività rilevano in base alla percentuale di redditività, mentre sono deducibili dal reddito i contributi previdenziali dovuti per legge. In particolare, la circolare chiarisce anche che l'eventuale eccedenza dei contributi previdenziali e assistenziali versati da un contribuente fiscalmente a carico può essere dedotta dai familiari elencati dall'art. 433 del codice civile.



NOVITÀ DAL FISCO

**Alle startup  
si applica  
l'imposta  
del 5% per  
cinque anni**

LA SICILIA

## AL TOP PER CUNEO FISCALE

# Ocse: in Italia il 50% del salario se ne va in tasse

MILA ONDER

ROMA. In attesa che la flat tax arrivi ad alleggerire il peso delle tasse sulle famiglie, l'Italia è fra i Paesi industrializzati quello dove i lavoratori dipendenti sono maggiormente schiacciati dal fisco e dai contributi. Per l'ennesimo anno, l'Ocse certifica come il cuneo fiscale sul lavoro dipendente in Italia sia tra i più alti dell'organizzazione: secondo, solo alla Francia, per le famiglie monoreddito, e terzo, dopo Belgio e Germania, per i single.

Misurando la differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e il corrispondente reddito netto che arriva



TROPPE TASSE IN BUSTA PAGA

nelle tasche del lavoratore, dopo aver sottratto l'imposta personale sui redditi e gli oneri sociali e contributivi a carico di entrambe le parti, e tenendo anche conto degli assegni e delle agevolazioni fiscali per le famiglie, l'ultimo rapporto "Taxing wages" riferito al 2018 calcola che il cuneo per i nuclei familiari con due figli nei

quali lavora solo una persona è pari al 39,1% a fronte di una media Ocse del 26,6%. Se si guarda, invece, ai lavoratori single, l'Italia è al 47,9%, percentuale in aumento di 0,2 punti rispetto al 2017 e che si confronta con una media Ocse decisamente inferiore, pari al 36,1%, peraltro in calo rispetto all'anno precedente.

Volendo escludere dall'analisi i contributi pagati dal datore di lavoro, concentrandosi solo sui costi fiscali e contributivi sostenuti dal dipendente, il risultato è che i lavoratori single italiani si portano a casa nel complesso il 68,6% del loro salario lordo, ben al di sotto della media Ocse che nel 2018 si attestava al 74,5%. L'Italia parte svantaggiata in termini assoluti: per un single lo stipendio lordo è in media di 45.300 dollari, al 19esimo posto nell'area Ocse, inferiore a tutti i maggiori Paesi dell'area industrializzata, escluso il Canada.

LA SICILIA

**INCHIESTA MOSE**

# Imprenditori veneti riciclavano soldi "in nero" sottratti all'erario

**ALBERTO BOCCANEGRA**

VENEZIA. Il "filo di Arianna" delle tangenti per il Mose percepite da Giancarlo Galan (nella foto l'ex governatore), ha portato la Guardia di finanza di Venezia a scoprire un'autentica "lavatrice" di denaro frutto di evasione fiscale di un gruppo di imprenditori veneti. I baschi verdi, coordinati dalla Procura di Venezia, hanno posto i sigilli a 12,3 milioni di euro, tra denaro, beni di prestigio ed immobili tra l'Italia e Dubai. Ci sono sei indagati, commercialisti e broker.

Gli autori del riciclaggio, questo il reato contestato dal procuratore aggiunto Stefano Ancilotto, e accolto dal gip David Calabria che ha fatto scattare i sequestri, sono Paolo Venuti, commercialista dell'ex governatore Giancarlo Galan, la moglie del professionista, Alessandra Farina, Christian e Bruno Penso, due collaboratori dello studio di Venuti, e due broker svizzeri, Filippo San Martino e Bruno De



Boccard.

L'inchiesta è partita dalla scoperta di 1,5 milioni di euro affidati a Farina da Galan, che tuttavia è estraneo a quest'ultima vicenda, avendo già patteggiato con il gup per gli episodi di corruzione del Mose. Nell'inchiesta Mose era finito anche lo stesso Venuti, che in quell'ambito aveva ammesso di aver riciclato denaro dell'ex ministro, patteggiando e uscendo dal carcere. Gli investigatori della gdf

non hanno però mai rinunciato a seguire l'operato di Venuti e del suo studio, immaginando potesse portare ad altre sorprese. Ed un'intercettazione ha fatto scoprire la somma di 1,5 mln nella disponibilità di Farina; una cifra ferma in "sosta" in Svizzera, in attesa della destinazione finale, in Croazia. Alla luce di questa prima ipotesi di riciclaggio i finanzieri hanno allargato lo spettro d'indagine, scoprendo che numerosi imprenditori veneti, dei settori calzaturiero, della pelletterie, dell'alberghiero, si avvalevano dei servizi dei sei indagati per investire all'estero il "nero" aziendale.

Le fiamme gialle hanno così scoperto che il denaro sottratto all'erario veniva dirottato su conti esteri intestati a società olandesi, svizzere, romene, panamensi, di Curacao e delle Bahamas, una delle quali aperta tramite lo studio Mossak & Fonseca, nome già emerso nell'ambito dei «Panama Papers».

LA SICILIA

**L'ANNUNCIO DEL MINISTRO BUSSETTI**

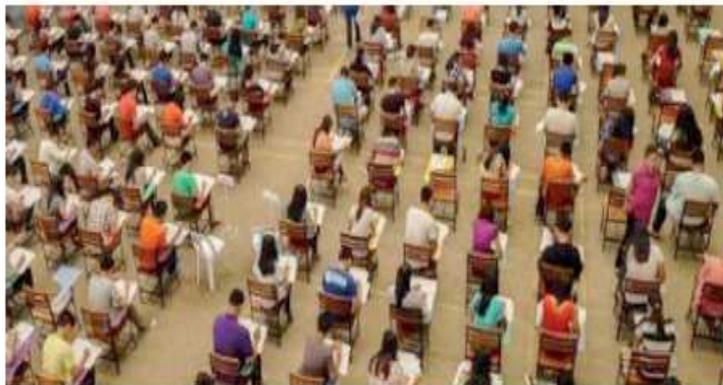
# Scuola: pronti concorsi per 70mila cattedre

**VALENTINA RONCATI**

ROMA. Per fare fronte all'ondata di pensionamenti previsti con "quota 100" e alla "supplentite" diffusa purtroppo da anni nelle scuole italiane, il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti ha annunciato che verranno a breve avviati concorsi nella scuola per circa 70 mila cattedre che si sommano a quelli già in essere in questi mesi.

Inoltre la prossima settimana si metteranno a punto ulteriori misure sul reclutamento dei docenti, in particolare l'eliminazione della prova preselettiva e l'aumento della quota di riserva per i docenti di III fascia che avranno maturato più di 36 mesi di servizio alla data del prossimo concorso per la Scuola secondaria.

Annunci che vengono presi con sollievo dai sindacati della scuola i quali però fanno concordemente notare che si tratta di decisioni tardive, che non impediranno al mon-



do della scuola di trovarsi drammaticamente a corto di docenti all'inizio del nuovo anno scolastico.

La Flc Cgil parla di oltre 147.000 posti vacanti «che avremo il 1° settembre 2019». Per questo motivo il leader del sindacato, Francesco Sinopoli, rilancia la battaglia per una fase transitoria e una procedura straordinaria di immissioni in ruolo «necessarie per garantire il regolare avvio del prossimo anno scolastico». Anche Maddalena Gissi, segretaria generale Cisl Scuola, ricorda

che già quest'anno sono stati oltre 30.000 i posti non coperti con assunzioni che pure erano autorizzate: il prossimo anno, con i nuovi pensionamenti incrementati da quelli della "quota 100", i posti vacanti «saranno ben oltre i 70.000 destinati ai nuovi concorsi, col risultato che potrebbe essere affidato a personale supplente oltre il 20% dei posti».

Per Pino Turi, segretario generale Uil Scuola, «il concorso è una risposta ma non è la sola necessaria. Non

è sufficiente. I tempi del concorso ordinario sono incompatibili con la situazione di vera e propria emergenza che avremo a settembre. Non ci sono abbastanza candidati per coprire i posti. Ad una situazione di emergenza, che a settembre avrà dimensioni straordinarie, non si possono dare risposte ordinarie. Serve una fase transitoria per i docenti con 36 mesi di servizio ai quali va data una modalità di accesso ai ruoli che rispetti i tempi della scuola e riconosca l'esperienza».

Anche per Rino Di Meglio, coordinatore della Gilda, la decisione di indire i concorsi è «positiva ma tardiva rispetto ai tempi del prossimo anno scolastico». Intanto i sindacati della scuola confermano lo sciopero generale del 17 maggio: ritengono di non aver ricevuto risposte su diversi temi, dal precariato all'autonomia differenziata, mentre l'Usb scuola rilancia, oltre a quello del 17 maggio anche lo sciopero previsto per il 10 maggio.

G.D.S.

**Verso la riforma. Ok all'accompagnatore sulle ambulanze**

# Multe più trasparenti, parcheggi: limature al Codice della strada

**Enrica Piovan****ROMA**

Stop all'uso di smartphone alla guida e aumento delle sanzioni, ma anche trasparenza sulla destinazione dei proventi delle multe, introduzione nella segnaletica di messaggi «sociali» e la possibilità di trasportare un accompagnatore sulle ambulanze. Sono alcune delle principali novità contenute nella proposta di Testo unificato delle modifiche al Codice della strada inviato dalla commissione Trasporti della Camera ai gruppi parlamentari, e che la prossima settimana il Comitato ristretto dovrebbe tradurre in testo base. Il documento è diviso in 11 articoli e contiene disposizioni che vanno dai disabili alla sicurezza stra-

dale, dalla mobilità sostenibile alla mobilità ciclistica, dalle auto d'epoca ai veicoli di soccorso, dalle sanzioni alle patenti.

Nessuna modifica, invece, al limite di velocità di 130 km/h in autostrada, per il quale era stato ipotizzato in un primo tempo l'innalzamento a 150 km/h. Un'assenza che costituisce però un campanello d'allarme per l'opposizione: «L'aumento dei limiti era uno dei cavalli di battaglia della Lega. Ma pare abbia prevalso il M5 e questo significa che c'è scontro nel governo giallo verde», spiega la deputata Pd, Raffaella Paita, che vede in questa assenza la conferma del sospetto che il Governo, che sul Codice ha presentato anche un disegno di legge delega, voglia «rallentare moltissimo le modifiche» al Codice.

Il documento sul tavolo della

commissione parte dalla tutela dei soggetti vulnerabili e introduce: parcheggi «rosa» per le donne in gravidanza o con un figlio fino ad un anno; la possibilità di trasportare un accompagnatore sulle ambulanze, per le quali arrivano le strisce «rosse» nei parcheggi; aumento delle sanzioni (a 161-657 euro da 85-334 euro per le auto e 80-328 euro da 40-164 euro per i motorini) per la sosta sugli spazi riservati ai disabili, che invece potranno parcheggiare gratis nelle strisce blu. Spiccano, infine, la curiosa introduzione nella segnaletica stradale di non meglio specificati «messaggi sociali e di sensibilizzazione» e l'estensione della disciplina dei veicoli d'epoca, che beneficiano di un deciso sconto fiscale sulla tassa di circolazione, anche a ciclomotori e macchine agricole.

Le entrate

# Privatizzazioni Promessi 18 miliardi dalla vendita di beni pubblici

**marco patucchi,**

roma

Un azzardo. Una contraddizione. E un eventuale braccio di ferro con l'Europa. I 18 miliardi da privatizzazioni (ovvero un punto di Pil) che il Def ha calendarizzato per quest'anno ( per tacere dell'ulteriore 0,3% del Pil programmato nel 2020, dunque altri 5,5 miliardi) riassumono in una semplice, doppia cifra tutti i visionari impegni del governo gialloverde in fatto di vendite di Stato.

L'azzardo è presto detto. Già nella legge di Bilancio approvata a dicembre erano fissate cessioni pari ad un punto di Pil nel 2019, il tutto per consentire il percorso immaginato di riduzione del debito pubblico: «Il rapporto debito/ Pil è previsto salire dal 132,1 del 2018 al 132,6% a fine 2019 – conferma il Programma nazionale di riforma che accompagna il Def -. Una graduale discesa è invece prevista per il prossimo triennio, al 131,4% nel 2020, 130,4% nel 2021 e infine al 129,2% nel 2022». Ai 18 miliardi si aggiungono « dismissioni immobiliari per un ammontare di 1,25 miliardi nel triennio 2019- 2021, oltre agli 1,84 miliardi già previsti ». Ambizioni importanti che si scontrano con una realtà desolante, visto che a tutt'oggi, e siamo a un passo dal maggio delle elezioni europee, non è stato incassato un euro dalle vendite di Stato e non ne è stata messa in cantiere nessuna. Oltre a caserme e beni demaniali, ci sarebbero sul tavolo il 53,38% dell'Enav, il 29,6% di Poste, il 4,34% dell'Eni e il 13% di StMicroelectronics. Insomma, il " fondo del barile" dello Stato padrone, quanto è rimasto in mano pubblica dopo la lunghissima stagione delle privatizzazioni iniziata nel 1993. « Privatizzare significa trasferire in proprietà dei singoli cittadini un bene o un servizio pubblico » , scriveva l'allora presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, presentando i primi collocamenti in Borsa delle aziende pubbliche. Un ottimismo della volontà smentito da decenni di dismissioni finalizzate ogni volta all'urgenza ben più prosaica di mettere una toppa alla voragine del debito pubblico italiano. Senza risultati apprezzabili se è vero che, nonostante i 110 miliardi da privatizzazioni raccolti negli ultimi venticinque anni, il debito pubblico è salito dal 115,6% del 1993 all'oltre 132% attuale. Insomma, una sorta di copia- incolla tramandato da un governo all'altro cercando di dissimulare con le privatizzazioni l'incapacità ad abbattere il gigante del debito.

A questa inadeguatezza comune a tutti gli esecutivi, il governo attuale aggiunge una evidente contraddizione. Mentre annuncia ambiziosi piani di dismissione, infatti, continua a usare le aziende pubbliche (a cominciare dalla Cdp, per arrivare alle Ferrovie e all'Enel) come grimaldello per mettere le mani su buona parte dell'economia nazionale: da Alitalia al settore delle costruzioni, da Telecom a tante crisi industriali minori che soprattutto il vicepremier Di Maio ha promesso di risolvere con l'intervento dello Stato. Approccio osservato con sospetto da Bruxelles ( ed eccoci al possibile, nuovo fronte europeo): l'eventuale passaggio di quote di aziende pubbliche dal Tesoro alla Cassa depositi e prestiti, ossia uno dei progetti allo studio nel governo per conseguire gli obiettivi delle privatizzazioni, metterebbe in discussione la fuoriuscita della Cdp dal perimetro della pubblica amministrazione. Il che significherebbe far rientrare dalla finestra il fardello del debito appena uscito dalla porta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risparmi

# Spending review Quei sei miliardi di tagli alla spesa scritti sulla sabbia

**marco ruffolo,**

roma

Chi si rivede: la spending review. Ci sono parole d'ordine che si accendono come lampadine in campagna elettorale per poi spegnersi per anni, e tornare di nuovo a illuminare il dibattito politico alla vigilia del successivo voto. Ora ci risiamo: il coniglio tirato fuori dal cilindro gialloverde per scongiurare il maxi- aumento dell'Iva e per far partire il secondo round della flat tax, si chiama "revisione della spesa". Sulla carta, dovrebbe coprire gran parte dei 35- 40 miliardi che servono per centrare nel 2020 quei due obiettivi. Impresa titanica se pensiamo che quest'anno, come dice l'Osservatorio conti pubblici italiani di Carlo Cottarelli, « i veri tagli alle spese sono solo 2,7 miliardi » ; e che, come ammette lo stesso Def, decine di risparmi (dalla notifica delle multe al vettovagliamento della Polizia, dalle bollette elettriche al fondo faunistico) « corrono il rischio di non essere conseguiti in modo strutturale ».

Non è la prima volta che si attribuiscono alla spending review doti taumaturgiche nella ricerca delle necessarie coperture finanziarie. Un mese prima del voto di un anno fa, Di Maio lanciò il suo programma espansivo da 70 miliardi: 30 sarebbero stati trovati con un «taglio agli sprechi » , gli altri 40 con una decisa sforbiciata alle agevolazioni fiscali per famiglie e imprese. Fin dai primi mesi di governo, però, quella girandola di miliardi si è come volatilizzata. Era la fase in cui l'esecutivo pensava di trovare i soldi in parte in deficit e in parte grazie al contributo di una formidabile crescita economica, mai arrivata. Il compromesso con Bruxelles ha solo spostato in avanti il problema, e ora il carico di quei 40 miliardi pesa pericolosamente sulla prossima legge di Bilancio.

Intendiamoci, non è che con il taglio di spese e agevolazioni non si possa risparmiare. Lo ha sempre detto anche lo stesso Cottarelli, che è stato per un certo tempo commissario alla spending review. Ma il successo dell'operazione, secondo Cottarelli, è legato a due condizioni: che si vari subito un piano di riforme strutturali senza aspettarsi miracoli nell'immediato, e che si sappia resistere alle prevedibili rivolte di lobby e corporazioni. Due condizioni oggi difficilmente rintracciabili nella politica pentaleghista. Del resto, il Def si guarda bene dall'azzardare risparmi miliardari a due cifre. Dai tagli alle spese, soprattutto ministeriali, sono attesi nel 2020 due miliardi, che salgono a 5 nel 2021 e a 8 nel 2022. Interventi ancora estremamente generici: si parla di «revisione delle procedure amministrative e organizzative » , « definanziamento di interventi già previsti » e poco altro. Oltre alla "spending review" in senso stretto, si apre poi il capitolo delle « spese fiscali » , una vera e propria giungla di agevolazioni per famiglie e imprese. Ma è una materia scottante, non solo per le proteste che un loro taglio susciterebbe nei settori che perdono gli sconti, ma perché il risultato finale sarebbe un aumento della pressione fiscale. L'ultima ricognizione sui possibili tagli agli incentivi parlava di risparmi tra i 2 e i 4 miliardi nel primo anno. Che salverebbero comunque sconti basilari come quelli per carichi familiari e per lavoro. Una delle ipotesi che circola è una limatura lineare di tutte le detrazioni oggi al 19%, comprese quelle sanitarie, da applicare eventualmente a quanti dovessero optare per la flat tax.

Insomma, a conti fatti, ma solo nella migliore delle ipotesi, assai difficilmente realizzabile, il governo potrebbe metter su un pacchetto di 6 miliardi nel 2020, tra tagli alle spese e agli incentivi fiscali. Ossia appena un sesto di quanto servirebbe al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena  
Riproposte le misure frenate dal ministro

# Il "contro- Documento" di Lega e M5S per isolare Tria

**CLAUDIO TITO,**

ROMA

Martedì sera è stata siglata una tregua.

Ma dentro il governo la battaglia sul Def (il Documento di economia e finanza) non è affatto finita. Anzi, la maggioranza sembra aver innescato una sorta di bomba a orologeria. Pronta a esplodere entro pochi giorni. Nel campo aperto delle aule parlamentari, quando il Documento dovrà essere votato in contemporanea da Camera e Senato e quando la coalizione gialloverde metterà in un angolo il ministro Tria con un vero e proprio "contro-Def".

Salvini e Di Maio, insomma, sono pronti a scatenare un altro terremoto. Epicentro: il Ministero dell'Economia.

Perché il rapporto tra i vertici del Movimento 5 Stelle, la Lega e il capo di Via XX Settembre è ormai deteriorato. Al punto che il leader grillino e quello leghista stanno elaborando una vera e propria "contro-manovra". Un atto parlamentare ufficiale che contenga, nella sostanza, tutte quelle misure che Tria non ha inserito nel suo Documento.

Il Def, infatti, viene approvato dal Parlamento attraverso due risoluzioni, una al Senato e una alla Camera. Di Maio e Salvini hanno allora deciso di utilizzare esattamente quelle risoluzioni per chiudere i conti con le resistenze del loro ministro. Il testo conterrà quindi una premessa con cui si licenzia il Documento di Economia e Finanza. Ma subito dopo "si impegnerà" l'esecutivo e le stesse Camere ad agire secondo alcune linee direttrici cui Tria si è opposto. La prima, sulla quale concordano sia i pentastellati sia i lumbard, riguarda l'aumento dell'Iva. Nella risoluzione ci sarà scritto esplicitamente che l'imposta non verrà in nessun caso aumentata. Ossia non si lascerà che scattino le clausole di salvaguardia – fissate nell'ultima legge di Bilancio – per 23 miliardi.

La seconda è volta a materializzare una delle istanze di Salvini: la Flat tax. La tassa piatta verrà contemplata in maniera chiara e con un dettaglio relativo alla riduzione delle aliquote. Probabilmente non saranno previsti tempi perentori, ma "si impegnerà" governo e Parlamento a compiere già in autunno passi in quella direzione. La terza direttrice, su indicazione M5S, segnerà invece un orientamento a favore del quoziente familiare.

Ovviamente si tratterà di un atto di maggioranza, predisposto e sottoscritto dai capigruppi dei due partiti, e non del governo. Ma l'obiettivo resta il medesimo: imporre la linea al Tesoro e costringere Tria ad accettarla. Ora e in vista della prossima legge di Bilancio.

Non è escluso che si accennerà pure alla "strutturalità" di "quota 100" e reddito di cittadinanza.

Il voto sul Def, del resto, si consumerà entro aprile. Quando la campagna elettorale per le europee sarà ormai nel pieno. Né i leghisti, né i grillini hanno dunque intenzione di farsi reciprocamente delle concessioni, né di farle all'opposizione.

Ma questa scelta avrà un effetto immediato: riaprire il "caso Tria".

Perché il ministro dell'Economia sarà messo davanti al fatto compiuto. Con una maggioranza decisa a smentire la sua politica economica. Un vero e proprio schiaffo. E in quella circostanza sia il M5S sia la Lega non nasconderanno la mano. Anzi, faranno di tutto per rivendicare la strada tracciata e far capire che a "comandare" sono loro e non il Tesoro. E soprattutto che possono fare meno del "tecnico" che siede all'Economia.

Il ministro ha dovuto tenere conto nelle sue linee programmatiche della necessità di correggere le previsioni economiche e di contemplare la possibilità che da qui a dicembre i fondamentali macroeconomici possano ulteriormente peggiorare. Ma c'è un elemento ben preciso che ha fatto infuriare – sebbene i diretti interessati spieghino che nessuno ha mai alzato la voce nel vertice e nel consiglio dei ministri di martedì scorso – il capo politico del Movimento e il segretario del Carroccio. L'ipotesi – mai smentita – che gli uffici del Tesoro abbiano già elaborato uno schema di lavoro per un aumento "selettivo" dell'Iva. Una sorta di "piano B" da mettere in pratica in autunno quando per la manovra 2020 si andrà alla disperata ricerca di risorse per mettere una toppa al fallimento degli obiettivi indicati l'anno scorso e per esaudire le richieste dei partiti.

Uno studio che si sarebbe concentrato sull'innalzamento dell'Iva sui beni di lusso e su alcuni beni di largo consumo producendo un introito futuro di circa 10 miliardi. Ancora pochi per l'emergenza che probabilmente vivrà il nostro Paese in quei mesi, ma comunque un primo tassello costruito a Via XX Settembre.

La prossima settimana, comunque, le conferenze dei capigruppo di Palazzo Madama e Montecitorio stabiliranno quando calendarizzare il dibattito e il voto sul Def. Ma anche su questo c'è un nodo che tra le file del governo e della coalizione in molti hanno iniziato a rimarcare. Il prossimo 26 aprile, l'agenzia di rating Standard&Poor's emetterà la sua "pagella" sull'Italia e sul debito pubblico. Il timore è che si registri il primo taglio nelle valutazioni, dopo le decisioni delle altre agenzie di limitarsi a modificare in negativo solo l'outlook (ossia l'andamento futuro).

L'interrogativo allora è se sarà più utile approvare il Def prima o dopo le comunicazioni di S&P.

Alla fine, però, la maggioranza sarà in primo luogo preoccupata di capire in quale data si potrà garantire il maggior numero di presenze in aula. Considerato che tutto cade nel lungo ponte di Pasqua e a meno di un mese dalle elezioni europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle risoluzioni votate dal Parlamento ci saranno dettagli su flat tax, Iva e quoziente familiare

Da sinistra il ministro dell'Economia Giovanni Tria, il ministro del Lavoro Luigi Di Maio e il ministro dell'Interno Matteo Salvini

ANSA

I costi della politica

# Vedove e anziani in difficoltà è l'altra faccia del taglio ai vitalizi

*Una "classe media" di pensionati della politica si è vista decurtare gli assegni. Per molti big invece è cambiato poco*

**EMANUELE LAURIA**

Sono arrivati i primi generosi passi indietro nell'applicazione del taglio dei vitalizi: in silenzio, da gennaio a oggi, la Camera ha già sospeso undici volte la riduzione degli assegni. Provvedimenti varati dal consiglio di giurisdizione di Montecitorio per motivi caritatevoli, in nome del « diritto al mantenimento, all'assistenza e a un'esistenza libera e dignitosa » degli ex parlamentari o dei loro parenti finiti sotto il colpo di scure della delibera Fico. In seguito ai tagli, infatti, i titolari dei vitalizi non riuscivano più ad assicurarsi le spese mediche o l'assistenza di badanti. Erano finiti, insomma, in uno stato improvviso di quasi-povertà, « non consono alla rilevanza delle funzioni parlamentari svolte»: fra i "salvati" il comasco Renzo Pigni, 93 anni, deputato del Psi e il Psiup fra il '53 e il '72, l'ex leader della sinistra Dc romana Elio Mensurati, 78 anni, e Renato Sandri, 92 anni, già partigiano e membro della sezione Esteri del Pci. Gli altri casi sono quelle di vedove e figli di onorevoli che, da un giorno all'altro, hanno avuto almeno dimezzata la "pensione".

È l'altro aspetto dell'operazione spazzaprivilegi, approvata al suono della grancassa fra Camera e Senato e in via di importazione nelle Regioni. L'imposizione retroattiva del metodo contributivo aggredisce vitalizi "pesanti" che non sempre però vengono ridotti: chi ha navigato più a lungo nelle aule parlamentari, come Ciriaco De Mita, Gianfranco Fini, Publio Fiori o Massimo D'Alema, continua a percepire assegni lordi da circa 10 mila euro al mese. C'è però una middle-class di pensionati della politica, che ha fatto poche legislature e a volte (non sempre) lontano dalle luci della ribalta, che paga un prezzo salato alla riforma cara ai grillini. Un dato emblematico lo illustra Antonello Falomi, presidente dell'associazione ex parlamentari: « Gli ultraottantenni, che sono 82, hanno visto ridursi mediamente del 69 per cento i loro assegni. Un taglio indiscriminato, peraltro molto più duro di quello che in queste ore viene deciso per i dipendenti della Camera», attacca Falomi.

In questa platea di superpenalizzati ci sono anche politici tuttora in attività. Come Luciana Castellina, 89 anni, volto storico della sinistra, ricandidata da Syriza in Grecia per le Europee: « Ho subito un taglio del 68 per cento del mio vitalizio, che oggi ammonta a circa 1.200 euro netti. Non mi lamento, mi ritengo comunque una fortunata, ma penso alle anziane vedove cui vengono a mancare le risorse per l'assistenza in una casa di riposo. Come si può pensare che, dopo una vita spesa per la politica, un ottantenne possa cercarsi un lavoro o debba avere un'altra pensione? ».

Franco Grillini, storico leader dell'Arcigay ed ex deputato dei Ds, combatte con un mieloma: « I medicinali per fortuna li fornisce lo Stato ma con i 1.800 euro lordi che mi sono rimasti dopo i tagli non riesco a pagare un assistente, e non posso farlo in nero. Mi faccio aiutare da mia sorella, e ho tanti amici per fortuna... » . Persino un rivale storico come Pierferdinando Casini si era mosso per fargli riavere il vitalizio per intero: « Non ho avuto nulla – replica Grillini – Mi è appena arrivata una comunicazione dalla Camera che respinge pure una richiesta di riduzione del taglio del 50 per cento. Bisogna essere moribondo per avere il beneficio? Io, per fortuna, non lo sono » . Tutto ciò fa pronunciare a Luigi Manconi, protagonista di mille battaglie

civili, una sentenza inappellabile: « Il vitalizio è un diritto, per quanto speciale: dunque non presento ricorso contro un taglio che personalmente mi penalizza per 800 euro al mese, ma capisco e apprezzo chi lo fa. Siamo di fronte a una norma iniqua che colpisce tante persone meritevoli o bisognose. E approvata da chi, in un anno, non ha saputo ridurre di un euro - conclude l'ex senatore - le proprie indennità». In Sicilia, fra i destinatari della misura, anche figure simboliche della lotta alla mafia: dalla fotografa Letizia Battaglia, 83 anni, a Irma Chiazzese, vedova di Piersanti Mattarella. Sotto la tagliola anche Zahra Haider Mohamed. Chi è costei? La vedova etiope di Giancarlo Matteotti, ovvero la nuora di Giacomo Matteotti: «A gennaio mi hanno dimezzato la pensione, mille euro al mese non mi bastano per pagare l'affitto. In queste condizioni a maggio avrò lo sfratto. Mio marito, che ha regalato l'esistenza alla politica andando alla Camera pure con l'Alzheimer, oggi si vergognerebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex partigiano comunista

Renato Sandri, 92 anni. Accettato il suo ricorso contro il drastico taglio

L'ex leader dell'Arcigay

Franco Grillini lotta contro il tumore: "Non posso pagare l'assistenza"

La nuora di Giacomo Matteotti

Zahra Haider Mohamed è rimasta con mille euro: "Rischio lo sfratto"